

«Grazie presidente Ha dato coraggio ai nostri giovani»

Le reazioni. Il giorno dopo la visita di Mattarella i commenti sono unanimi: un regalo per la città «La ricerca in Italia ha bisogno del suo sostegno»

LUCIA FERRAJOLI

Il giorno dopo la visita del presidente della Repubblica l'emozione è ancora nell'aria. Quando nel 2016 Mattarella aveva presenziato al concerto per i 50 anni di carriera di Riccardo Muti e inaugurato l'anno accademico dell'Università tutto era stato più formale, da protocollo. Giovedì, invece, l'incontro con i ricercatori del Kilometro Rosso, dell'Istituto Mario Negri, dell'ateneo e poi il bagno di folla nell'auditorium del Seminario con i ragazzi di BergamoScienza e di Molte Fedi sapevano dell'entusiasmo dei giovani e della gioia di ritrovare un amico.

«Nel lungo lavoro preparatorio con il cerimoniale del Quirinale era emersa l'intenzione di una visita allo stesso tempo istituzionale e leggera, e così è stato – commenta il presidente delle Acli di Bergamo, Daniele Rocchetti, anima di Molte Fedi –. La venuta del capo dello Stato è stata un grandissimo regalo per la città, un segnale al variegato mondo culturale e solidale bergamasco che si può e si deve lavorare insieme, e un rico-

■ ■ Ha messo al centro la necessità di un umanesimo fatto di scienza e di cultura»

■ ■ Ha rassicurato le nuove generazioni, dando loro fiducia nel futuro»

noscimento ai nostri tantissimi volontari. Soprattutto mi ha stupito la risposta dei giovani: siamo stati subissati da decine e decine di e-mail di ragazzi che erano rimasti fuori dalle liste delle scuole e hanno chiesto direttamente a noi di poter partecipare».

Quello che più ha colpito Rocchetti dell'intervento del presidente della Repubblica è «l'aver rimesso al centro la necessità di un nuovo umanesimo fatto di scienza e cultura e poi la splendida conclusione con le parole di Gibrán: «Nel cuore di ogni inverno c'è una primavera palpitante. E dietro la nera cortina della notte si nasconde il sorriso di un'alba»».

Vicino ai giovani

«Non ci aspettavamo che Mattarella facesse un discorso così articolato rivolto ai ragazzi. È stato entusiasmante per noi e per loro vedere come li ascoltasse attentamente e desse risposte puntuali – sottolinea Raffaella Ravasio, presidente di BergamoScienza –. Ha infuso coraggio ai giovani riguardo al futuro sottolineando che loro sono già globali e cittadini del mondo, mentre noi adulti abbiamo ancora vecchi retaggi nazionalisti».

Un messaggio di speranza che ha emozionato anche il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli: «Ha fatto sentire la sua vicinanza ai giovani, ha risposto alle loro preoccupazioni e alle loro aspettative rassicurandoli, mettendoli in condizione di avere fiducia nel futuro del nostro Paese».

Poco prima di salire sul palco dell'auditorium Papa Giovanni XXIII, il capo dello Stato ha parlato con il sindaco Giorgio Gori proprio dei gio-

vani «e della scommessa fatta su di loro da BergamoScienza e da Molte Fedi attorno ai valori della conoscenza e del dialogo, del sapere scientifico e della convivialità delle differenze – racconta il primo cittadino –. La scelta del presidente di venire a incontrare i ragazzi pone alla nostra attenzione di amministratori pubblici una priorità: affrontare i problemi delle nuove generazioni pur senza trascurare le necessità di una società che invecchia».

L'impegno per la ricerca

Alberto Bombassei, patron di Brembo e fondatore del Kilometro Rosso, definisce «un grandissimo regalo» l'opportunità di festeggiare i dieci anni del Parco Scientifico con il presidente Mattarella. «È una persona piacevolissima e di sorprendente disponibilità, capace di fondere con naturalezza speciali doti umane e la capacità di rappresentare al meglio le nostre istituzioni – racconta Bombassei –. Ho letto del suo recente viaggio nella mitica Silicon Valley: spero che da noi, al Kilometro Rosso, ma anche in Brembo, abbia potuto apprezzare una declinazione italiana ed europea nel modo di fare innovazione e ricerca. Una formula che valorizza la nostra vocazione manifatturiera, la vera forza, a mio giudizio, non solo del nostro Paese, ma del nostro continente».

Il mix di «semplicità e grande caratura morale» di Sergio Mattarella è piaciuto anche al presidente dell'Istituto Mario Negri, Silvio Garattini: «Si è interessato a tutto quello che gli veniva presentato nei nostri laboratori e ha voluto sapere più di quello che prevedeva il cerimoniale del Quirinale, tant'è che la vi-



Tantissimi giovani in Seminario per ascoltare il Capo dello Stato BEDOLIS



Mattarella con Garattini, Majorana, Morzenti, Marelli e Bombassei al Km Rosso FOTO QUIRINALE



Il senatore Gilberto Bonalumi saluta Mattarella, suo caro amico BEDOLIS



Giovani in Seminario BEDOLIS

sita si è protratta oltre i tempi stabiliti. Devo dire che sono rimasto commosso di fronte all'entusiasmo che ho visto nei giovani durante la sua visita: è un buon segno. Spero che riesca davvero a far sì che i fondi italiani per la ricerca possano raggiungere i livelli della media europea».

«Sicuramente Mattarella è rimasto colpito dai nostri giovani ricercatori – aggiunge

Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto Negri –, persone che nel loro campo godono di considerazione a livello internazionale. Per una volta noi bergamaschi, che di solito siamo più bravi a fare che a parlare di noi, siamo riusciti a raccontare quel che sappiamo fare».

Ricerca non solo nel campo scientifico e tecnologico, ma anche in quello umanistico.

«Consegnare al Capo dello Stato una copia della lettera che costò l'accusa di eresia a Galileo Galilei ritrovata a Londra da Salvatore Ricciar-do è stato un privilegio e una grande emozione – sottolinea il rettore dell'Università di Bergamo, Remo Morzenti Pellegrini –: il suo ringraziamento è un grande riconoscimento per l'ateneo e per la sua comunità di ricercatori».